



ATLANTE DELLE OSSESSIONI

Dalle bambole ai paroloni

Le 99 fobie che ci inguaiano

In un libro tutte le paure che affliggono l'umanità. E si scopre che Caligola temeva i temporali, Alessandro Magno la solitudine, Churchill la sporcizia

ALBERTO FRAJA

■ Sapevamo dell'esistenza dell'agorafobia, della zoofobia o dell'odontofobia. Ma mai avremmo immaginato che la qualità della vita di qualche poverocristo venisse compromessa dalla nofobia (paura di rimanere senza cellulare), dalla sidonglobofobia (terrore dell'ovatta), dalla coulrofobia (paura dei clown) o addirittura dalla aibofobia e hippopotomonstrosesquipedaliofobia, rispettivamente paura dei palindromi e delle parole lunghe. A quanto pare Fobos, figlio di Ares, dio della guerra, e di Afrodite, dea della bellezza, ha deciso di ridurre a una cioccola l'esistenza di noi poveri esseri umani 2.0. Ogni giorno ha il suo batticuore. Ogni luogo ha il suo tormento. Ogni attacco di panico ha il suo freezing. Ma quante sono le nuove forme di fobia e di mania in circolazione? **Kate Summerscale**, una giornalista e scrittrice britannica, s'è presa la briga di cercarle e di contarle. Ne ha scovate 99 e le ha messe insieme nel suo ultimo libro **Atlante delle fobie e delle manie** (*Utet*, 300 pagine, 25 euro) elencandole in ordine alfabetico e raggruppandole in temi.

Qualche esempio. Tra quelle che la Summerscale definisce "consistenze disturbanti" ci sono la paura della pelliccia (dorafobia), delle piume (pterofobia) e degli agglomerati di piccoli buchi (tripofobia). La repulsione o la paura del proprio corpo può manifestarsi come orrore per il sangue o per gli aghi (fobia del sangue, delle iniezioni e delle ferite), come terrore del vomito (emetofobia), dell'invecchiamento (gerascofobia) o di partorire (tocofofobia).

Alcuni di noi sviluppano un'avversione per gli odori (osmofobia) e altri trovano insopportabile usare i bagni pubblici (urofobia). Se sono quelli degli autogrill, sono d'accordo con loro). Tra gli oggetti inanimati che più spesso scatenano paura ci sono i palloncini (globofobia), i bottoni (koumpounofobia) e le bambole (pediofobia).

ISTERIE DI MASSA

Tra le fobie legate ai rumori ci sono la brontofobia (tuono), la globofobia (palloncini), la telefonofobia (telefoni) e la fonofobia (suoni in generale), mentre la sedatofobia è la paura del silenzio. Un'avversione per alimenti e bevande può emergere nell'ovofobia (disgusto per le uova) e nell'avversione ai popcorn, mentre persone con pnigofobia (paura di strozzarsi) finiscono per evitare di ingerire qualsiasi cosa.

Al capitolo isterie di massa iscriviama la bibliomania, l'ossessione per i li-

bri (ambascia senz'altro sconosciuta all'ex leader pentastellato Giggi Di Maio), la Beatlemania, la passione per i Beatles (questa non è un'ossessione, è un merito), la demonomania, la convinzione di essere posseduti dal demonio, l'epidemia di risate che scoppiò tra alcune studentesse tanziane negli anni sessanta, la plutomania, un'ossessione per il denaro e in seguito per il pianeta, e la sillogomania, l'ossessione di accumulare oggetti. L'irrefrenabile desiderio di bere alcol è noto come dipsomania.

Le cause di questi disturbi sono da

tempo oggetto di studi e dibattiti naturalmente impossibili da analizzare entro i costretti confini di un articolo. Come che sia, di un dato si può andar ragionevolmente certi: fobie e manie non fanno distinzione di sesso e di censo. Avvelenano tanto l'esistenza di re, principi e condottieri quanto quella di qualsiasi comune mortale.

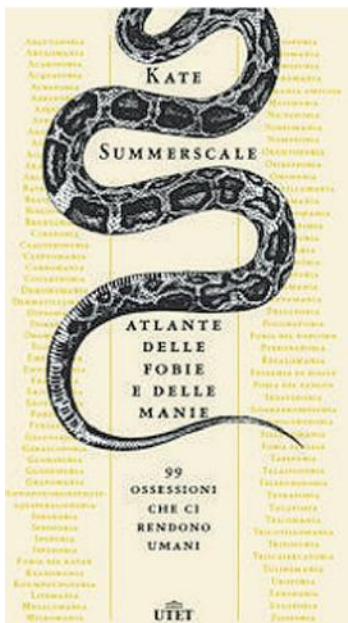
Per dire. L'imperatore Augusto soffiava di scotofobia (paura del buio e dell'oscurità) tale e quale mia nonna materna. Caligola se la faceva sotto ad ogni temporale (ceraunofobia) proprio come il babbo di un mio amico che alla prima saetta correva ad infilarsi nell'armadio dei vestiti. Carlo Magno non amava la solitudine (eremofobia e/o ecofobia: paura di restare soli in casa), Alessandro Manzoni temeva gli spazi aperti più della peste (di cui pure s'intendeva) tanto quanto, per quel che vale, il sottoscritto. Winston Churchill si lavava più volte al giorno patendo l'ossessione per la sporcizia (rupofobia). Pablo Picasso, infine, aveva paura di diventare povero (peniafobia) come un lavoratore precario qualsiasi. Fu forse per questo che riciclò *Guernica*, in un primo momento dipinto in onore del famoso torero Joselito, per venderlo al prezzo attuale di un milione euro al governo repubblicano-comunista che ne fece il simbolo per eccellenza della protesta dell'umanità contro la barbarie (fascista, of course). Chissà quante parcelle di strizzacervelli avrà saldato con tutti quei soldi l'inventore del cubismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Data: 24.03.2023 Pag.: 27
Size: 512 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione: 31681
Lettori:



Particolare del mosaico di Alessandro conservato nel [Museo Archeologico Nazionale di Napoli](#). A sinistra, la copertina del libro di Kate Summerscale



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo de destinatario. Non ri producibile